



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

MEDITIAMO LA PAROLA



Il tempo quaresimale è un tempo per riconsiderare il nostro rapporto con Dio. La quaresima ci ridona gli occhi per vedere il Signore e il cuore per crescere nell'amore.

E' il Signore stesso che ci viene incontro e ci prende per mano per condurci più in alto, più vicino al cielo. Fece così con Abramo, come abbiamo ascoltato dal libro della Genesi, quando gli indicò un nuovo cammino da intraprendere. Abramo obbedì e si incamminò verso la terra che gli veniva indicata. Il Signore chiamava Abramo a partecipare al suo grande sogno sul mondo: radunare un popolo grande per testimoniare a tutte le famiglie della terra il Suo amore. Era la chiamata a partecipare al disegno stesso di Dio.

E' quanto accadde anche quel giorno quando Gesù "prese con sé" Pietro, Giacomo e Giovanni e "li condusse in disparte su un alto monte". Continua a farlo anche con noi, oggi. La Santa Liturgia, la Messa, è quel monte alto a cui il Signore stesso ci conduce. L'evangelista scrive che questo avvenne "sei giorni dopo", come a significare anche questo momento liturgico che accade alla fine della settimana. I "sei giorni", quelli della creazione, sono passati ed è giunto il giorno del riposo. Per sei giorni il Signore ha camminato con i discepoli. Non ha scelto di camminare da solo per le vie del mondo; non ha voluto essere un eroe solitario. Gesù ha scelto di camminare con quel gruppetto di uomini. Sapeva bene che erano deboli, fragili, limitati e limitanti, ma forse proprio per questo quel giorno li prese con sé e li portò su un alto monte. La tradizione spirituale vuole che in questa seconda domenica di Quaresima contempliamo la Trasfigurazione per vedere sin da ora il termine del cammino, la Pasqua, e non rallentare così il cammino di conversione.

Ogni volta che i discepoli sono alla presenza di Dio e ascoltano la Parola del Figlio, l'amato, avviene la trasfigurazione. Il nostro cuore viene modellato su quello del Signore, il nostro volto diviene più simile a quello del Maestro; sono volti più gioiosi, più trasparenti di speranza e di fiducia. Anche le vesti mandano una luce nuova; sì, la nostra vita manifesta più chiaramente il Vangelo, rende più evidente la misericordia e l'amore del Signore.

Nella Liturgia possiamo unirci a Pietro nell'esclamare: "Signore, è bello per noi essere qui!" Sì, è bello essere qui, avvolti dalla luce del Signore, circondati dai canti di festa, ammaestrati dalla sua Parola, nutriti della Santa Eucarestia per essere trasformati in un solo corpo. E anche noi, al termine, ci sentiremo toccati dal Signore: "Alzatevi e non temete". I tre - nota l'evangelista - "non videro nessuno, se non Gesù solo". E ripresero il loro cammino scendendo verso la pianura delle folle stanche e sfinite. Compresero meglio che bastava solo Gesù.

Anche noi, al termine, riprendiamo il cammino per comunicare il Vangelo, avendo accanto Gesù, consapevoli che solo lui ci basta, solo lui ci trasfigura. Non stacciamo i nostri occhi da quel volto, per conoscerlo ancor più e amarlo più intensamente. Seguendolo giorno per giorno vedremo il nostro cuore trasfigurarsi e il suo sogno allargarsi sino ai confini del mondo.

LA PAROLA DIVENTA VITA

Il Signore sa bene che siamo deboli e fragili,
e che abbiamo bisogno del suo aiuto,
per questo ci svela
il suo volto luminoso e trasfigurato.
Ascoltiamo quanto esce dalla sua bocca
così da poter trasfigurare
il mondo intero.

ASCOLTARE

MESSAGGIO PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017:

LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO

[...]

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016).

Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

[...]



PREGHIAMO

Donaci, Signore, il tuo Amore, in te speriamo
L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

(Salmo 32)